

LA LUCE INTERNA DI GIOSI BERETTA

ESPOSIZIONE.

Nel Museo Statale d'Arte A. Kastyev è aperta la mostra personale del pittore italiano Giosi Beretta sotto un nome insolito "Onomatopea seconda. Parte II".

Olga Zamenskaya

La riviera del mare tiepido, la femmina ignuda e il pianoforte dal quale si versano i suoni quasi tangibili della musica italiana, forse così è il mondo del pittore Giosi Beretta. Nei suoi quadri, lui cerca i procedimenti artistici che permettono di unire la pittura tradizionale con le innovazioni. In particolare, lui spesso utilizza i dispositivi elettronici moderni come fosse facendo un viaggio simbolico in tempo e in spazio. Ad esempio, praticamente in ogni quadro dell'autore si può vedere l'immagine di una lampada – simbolo particolare della luce interna di ogni persona creativa.

Spesso il pittore italiano si confronta con l'inglese Devid Khokni. Quest'ultimo pittore famoso è stato il primo a sviluppare questo tipo di approccio artistico, sperimentando con diversi dispositivi ottici per esprimere la realtà.

Giosi Beretta è nato in Italia nel 1943. Attualmente vive e lavora a Bordeaux insieme con un suo amico pittore e scultore Valter Nots. Dalla infanzia l'ambiente del pittore è stato legato all'arte. Suo padre – Giacomo, anche pittore e lavora nello stile postimpressionismo. La madre del pittore Maria-Luisa è poetessa, insegna ai giovani pittori a sentire nell'anima la musica ed esprimere attraverso la creazione le sue emozioni. La nascita di Giosi in una famiglia artistica ha determinato la scelta del suo futuro mestiere. Una volta adulto, Giosi ha lavorato tanti anni nel settore della grafica e pubblicità dove gestiva alcune aziende. Proprio in quel periodo è nato il suo stile d'autore che unisce i principi del surrealismo con il cubismo. Piano piano lui è arrivato all'apprensione della pittura con olio. Giosi stesso spesso nota che per la creazione dei suoi lavori lui trova l'ispirazione nella musica classica e nell'opera, collegando con le sfumature. Così la musica e la pittura diventano un tutt'uno.

I contemplatori espremono un gran interesse verso i suoi lavori. Le mostre del pittore hanno avuto un gran successo a Milano, Parigi e New York. Giosi è già per la terza volta ad Almaty, però proprio quest'anno ha l'intenzione di rimanere qui più a lungo per conoscere meglio la cultura locale. Il suo arrivo in Kazakistan maggiormente è stato possibile grazie ai suoi amici kazaki.

"L'idea di fare una mostra ad Almaty è venuta casualmente –racconta il pittore. – In Italia ho conosciuto delle brave persone. Si chiamano Batyrbek e Dinara Mashkeyev. Anche se Batyr stesso si occupa del settore farmaceutico, tutta la sua famiglia sono persone creative. I figli e la moglie sono affascinati dalla musica. Proprio loro mi hanno proposto mostrare la mia pittura qui".

All'inaugurazione della mostra, il signor Beretta è venuto con sua moglie che è la sua musa. Il figlio invece, nonostante le aspettative, non ha seguito il percorso del padre e lavora nel settore finanziario. Interessante che anche nella nostra città la mostra del pittore non si è rimasta senza musica.

Nel vernissage c'è stata l'esibizione di Aliya e Amina Mashkeyevi. Le ragazze hanno suonato qualche composizione di violino e pianoforte. Gli ospiti hanno notato con piacere che i quadri di Giosi si possono non solo vedere ma anche sentire.

Nell'esposizione "Onomatopea secondaria" sono presenti 24 composizioni dell'autore. La mostra durerà fino al 28 febbraio.

Express